

LA POLEMICA Maggioranza ancora divisa, i democrat aspettano di vedere il testo

Decreto sviluppo, no di Alfano Casini: provvedimento valido

Il segretario azzurro: «Ottanta miliardi? Solo uno è reale»

ROMA - Angelino Alfano attacca con durezza il decreto sviluppo varato dal governo. **Pier Ferdinando Casini** critica il leader del Pdl e nuove polemiche si stagliano sull'orizzonte del governo alla vigilia del fondamentale vertice europeo di fine giugno. L'affondo di Alfano è netto: «Sui giornali avevo visto che erano stati stanziati 80 miliardi per la crescita; poi ho capito che erano 1 reale e 79 virtuali. È come se noi, approvando il piano casa, avessimo detto che venivano non affidati ma stanziati 50 miliardi». Sul merito delle misure, il segretario ha invece glissato: «Le liti fra i ministri - ha spiegato - hanno impedito di approvarlo, ed è stato varato salvo intese. Quindi quando avremo modo di leggerlo lo giudicheremo». Tuttavia «già la prossima settimana, come Pdl - ha annunciato Alfano - presenteremo le nostre proposte per la crescita e le offriremo al Parlamento per rafforzare e migliorare i contributi del decreto qualora non siano coincidenti con le nostre soluzioni». Di tutt'altro avviso il giudizio di Casini. Il decreto sviluppo, ha avvertito il leader **Udc**, è «un primo passo significativo e una misura importante, anche se tutto è perfezionabile. Non si va solo nella direzione del rigore ma anche dello sviluppo, perché di solo rigore si muore - ha spiegato - e noi abbiamo voluto fortemente

*Legge elettorale
confronto tra i partiti
l'Udc rilancia
le preferenze*

queste misure». Casini è tornato a difendere Mario Monti: «Se non ci fosse lui e se **NUOVE** non avesse fatto le sue scelte saremmo nella situazione drammatica in cui è la Grecia e forse anche la



Spagna. Monti ha difficoltà perché chi dovrebbe aiutarlo continua a trovare critiche come sul disegno di legge anticorruzione, sul decreto sviluppo o sulla mozione che aiuta il premier a sostenere in Ue le ragioni del nostro Paese. Il dl sviluppo è la dimostrazione che c'è una strada per uscire dalla crisi. Bisognerebbe evitare di mettere i bastoni tra le ruote del governo e di complicargli la vita. Mi sembra invece che ci sia chi la notte è impegnato a disfare la tela che tesse di giorno». Il monito del leader centrista è stato netto, in particolare verso il Pdl: «Il Paese darà un giudizio molto duro su chi si salva la coscienza votando Monti ma disseminando di ostacoli il suo percorso. Non capisco perché invece che aiutare palazzo Chigi facendo una mozione comune a sostegno del negoziato difficilissimo in Europa - ha concluso - ci preoccupiamo di sottolineare le difficoltà e di spiegare che questo decreto doveva essere

fatto diversamente. Il compito dei partiti è quello di correggere ma soprattutto di aiutare l'esecutivo».

Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro si schiera a favore dei sindacati che hanno manifestato ieri per il lavoro: «L'Idv ha condiviso, sin dal primo momento, le ragioni della protesta e le richieste avanzate e si è battuta, fuori e dentro il Parlamento, contro le scelte fatte da questo esecutivo. Dalla piazza provengono segnali che il governo dei banchieri non può continuare ad ignorare». Il Pd mantiene un basso profilo sul decreto sviluppo, anche se Bersani non ha nascosto varie perplessità, sottolineando che nel provvedimento sullo sviluppo «alcune cose sono buone e altre meno»; lasciando dunque impregiudicata la strada di un esame approfondito quando il governo presenterà il decreto in Parlamento. L'ala sinistra del partito, però, torna a farsi sentire e avverte il governo sulla questione del lavoro. Stefano Fassina e Cesare Damiano, commentando la manifestazione dei sindacati, avvertono Monti: deve ascoltare le parti sociali.

La maggioranza, intanto,



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

torna a discutere di riforma della legge elettorale. L'Udc rilancia l'ipotesi di reintrodurre le preferenze e la proposta non dispiace al Pdl. Tra gli azzurri, i più entusiasti sembrano gli ex di Alleanza nazionale.

C.Fu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Angelino
Alfano, Pier
Luigi Bersani e
Pier
Ferdinando
Casini**